

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Lavoro, il lockdown fa calare gli assunti Ok solo gli interinali

Report Provincia. A novembre chiamate giù del 6,8% Indenni edilizia e agricoltura, male industria e commercio Sono in discesa le stabilizzazioni a tempo indeterminato

La luce in fondo al tunnel è ancora fioca, almeno fino a quando il piano vaccina- zioni non comincerà a vedere numeri importanti, e di conse- quenza anche sul fronte occu- pazione i dati ricominciano a farsi pesanti. La conferma arri- va dall'«Osservatorio del terri- torio e del lavoro» della Provin- cia rispetto ai dati riferiti al no- vembre scorso, condizionate anche dal lockdown.

In pratica le assunzioni, che a ottobre erano cresciute su base annua in misura apprezzabi- le (+9%), tornano a novembre in territorio negativo con una flessione del -6,8%, che co- munque è meno netta rispetto al dato regionale (-12,2%), for- temente influenzato dal calo del -18,7% delle assunzioni a Milano. Per contro le cessazio- ni riducono a -3,5% la distanza dai livelli di un anno fa.

Le 10.721 assunzioni (erano 11.502 a novembre 2019) e le 9.073 cessazioni (non lontane dalle 9.398 dello stesso mese 2019) generano comunque un saldo mensile positivo (+1.648) comunque inferiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 2019 (+2.104). La variazione assoluta degli ultimi 12 mesi si porta a novembre a quota -847, interrompendo quel parziale recupero messo a segno a ottobre (-391) dopo la prolungata caduta che si era re- gistrata tra aprile e settembre.

Tra le tipologie contrattuali, le sole in crescita tendenziale a novembre sono quelle legate alla somministrazione (+20%), mentre sono in flessione gli avviamenti con contratti a tempo determinato (-13%), quelli a tempo indeterminato (-5,4%) e ancora peggio l'apprendistato (-28,5%). In compenso aumentano le proroghe dei contratti a tempo determinato mentre diminuiscono le stabilizzazioni a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda le categorie, le assunzioni sono cresciute su base annua in agricoltura e, di poco (+3%), nell'edilizia, mentre i cali più vistosi riguardano l'industria (-7,6%) e il commercio e servizi (-8,7%).

In quest'ultimo aggregato

Le restrizioni hanno influito pesantemente sull'alberghiero e la ristorazione

Il saldo mensile resta positivo ma la variazione assoluta interrompe il recupero estivo

rientrano due settori peculiari - la scuola (a prevalenza pubblica) e il lavoro domestico (in capo alle famiglie), entrambi fuori dal perimetro del mercato del lavoro delle imprese - che negli ultimi due mesi (ottobre e novembre) hanno registrato un incremento delle assunzioni anche se questo è un dato che va considerato con cautela.

Le assunzioni nella scuola

Nella scuola infatti contano le supplenze di docenti e personale Ata assunti, ancora a novembre, per l'emergenza sanitaria. Per quanto riguarda il lavoro domestico invece, il boom è dovuto alla regolarizzazione di Colf e badanti e più in generale all'emersione di attività di cura e servizio per le famiglie a seguito delle restrizioni e dei controlli sulla mobilità delle persone, sempre nei periodi di lockdown.

Al netto di istruzione e lavoro domestico, il terziario registra a novembre una caduta verticale delle assunzioni (-20,9%) e la variazione complessiva delle assunzioni in provincia scende al -13,9%. Numericamente, senza istruzione e lavoro domestico, la variazione assoluta dei dipendenti a novembre scende a -4.820, mentre è difficile che la curva torni a crescere in maniera forte a dicembre, mese in cui tra-

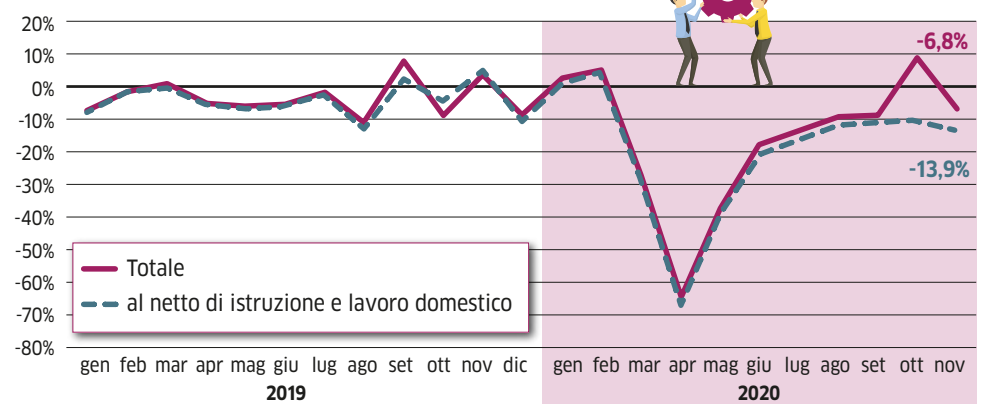
Alimenti bio, record col Covid Le vendite toccano 3,3 miliardi

Secondo le stime Coldiretti, il Covid spinge i consumi di alimenti bio al record di 3,3 miliardi di euro grazie alla svolta «green» degli italiani

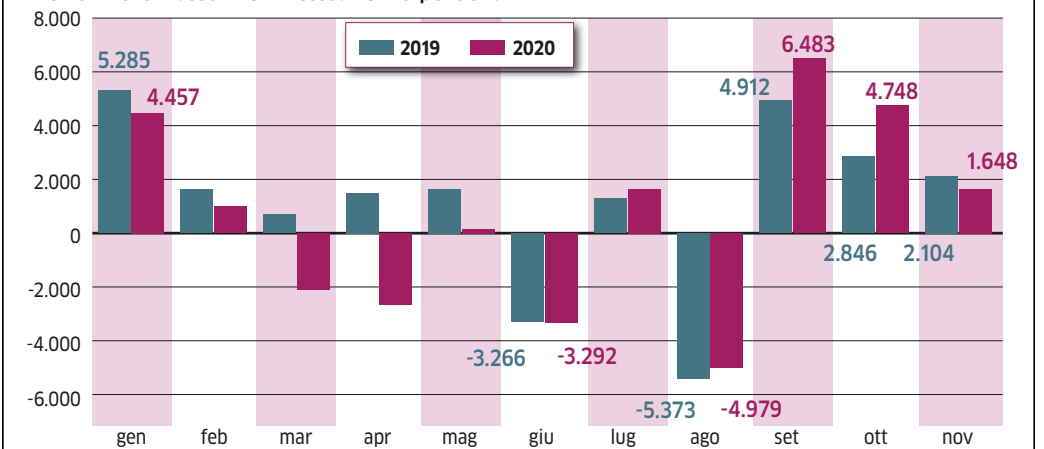


Lavoro, a novembre nuova battuta d'arresto

Assunzioni: confronto 2019-20



Saldi mensili assunzioni - cessazioni dipendenti



dizionalmente si fanno meno assunzioni (nel 2019 erano state 8.275, rispetto alle 11.500 di novembre), anche se almeno nella prima parte del mese, prima delle feste, il lockdown si era allentato a favore di zone «gialle» e «arancioni».

Le misure restrittive della mobilità di persone e attività reintrodotte in novembre hanno pesantemente influito sulle assunzioni in particolare nei servizi alberghieri e della ristorazione con un calo vertiginoso su base annua (-63,5%) è del tutto analogo a quella registrata nella prima ondata e in particolare nel marzo 2020. Altrettanto marcata è stata la caduta nei servizi di intrattenimento; pesante anche la flessione nel commercio in generale (-40,5%) e nelle altre attività dei servizi alle persone.

M. F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello a Regione e Provincia sulle politiche attive

Il Pd: «Contro la crisi Covid rilanciare la formazione»

Preoccupa sempre di più l'impatto della pandemia sul mondo del lavoro. Il Partito Democratico di Bergamo ha redatto un documento aperto a tutti gli attori del territorio nel quale individua azioni e ambiti prioritari per il contrasto alla crisi. «I fondi del Recovery Fund sono uno strumento fondamentale per traghettare l'economia e l'occupazione italiana fuori da questo momento difficile», dice il segretario provinciale del Pd Davide Casati che sottolinea l'importanza delle politiche attive per il lavoro e la formazione. «L'obiettivo di questo documento», spiega Stefano Rossi, delegato della segreteria provinciale al

lavoro - è condividere le priorità nella gestione dei fondi che verranno mobilitati sul territorio dal Next Generation EU». Da qui l'appello a Regione Lombardia e Provincia di Bergamo «in quanto istituzioni centrali nell'organizzazione e nella gestione dei percorsi formativi professionali e continui, oltre che snodo per il coordinamento tra formazione e centri per l'impiego». «Dobbiamo», spiega Franco Chiaramonte, coordinatore del tavolo lavoro del Pd - strutturare un sistema di formazione continua che consenta la riqualificazione professionale dei lavoratori, adeguandone e sviluppandone conoscenze e competenze».

Carrefour e la canadese Couche-Tard prove di fusione nel grande risikio Gdo

In provincia 400 addetti

Continua il «risikio» nella Grande distribuzione, accentuato dalle difficoltà della pandemia che per qualche gruppo si trasformano in opportunità. Così dopo la maxi-operazione del 2019 tra Conad-Auchan per un valore intorno al miliardo di euro, che ha inciso profondamente anche sulle abitudini dei bergamaschi col cambio insegne di punti vendita storici, ora avanza la proposta che coinvolge un altro gigante francese

del settore, la Carrefour, insieme alla catena canadese Alimentation Couche-Tard. I due gruppi sono in «colloqui esplorativi» per un'aggregazione definita da entrambe le parti «amichevole». Ma il governo francese è contrario all'eventuale acquisto di Carrefour da parte di Couche-Tard, stando alla posizione del ministro delle Finanze Bruno Le Maire, che riafferma un ruolo per lo Stato nella definizione degli accordi aziendali.

In Bergamasca, come nel resto d'Italia, Carrefour ha signifi-



Un'insegna Carrefour

cato un po' l'inversione di tendenza rispetto a qualche anno fa: con i suoi piccoli supermercati, attraverso il format «Express», era tornato a presidiare i centri cittadini, abbandonati dalle altre sigle, per poi varare, «pioniere» il punto vendita di via Baioni, l'apertura «h 24», con tanto di acquirenti notturni. In Bergamasca il gruppo ha una decina di grandi supermercati più gli «Express», con oltre 400 dipendenti. In tutta Italia Carrefour opera con 1.480 punti vendita in 19 regioni, con 16 mila collaboratori, ma a livello globale ha 12.300 punti vendita con 320 mila addetti. Il gruppo canadese conta 14.100 magazzini.

M. F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pop Sondrio e norme Bce «Dialogo con la clientela»

A Bergamo 23 le filiali

«A decorrere dal 1° gennaio sono entrate in vigore, con regolamento Bce, nuove norme comunitarie in materia di gestione del credito, con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche: nel darne doverosa applicazione, continueremo a dialogare con la clientela, prestando assistenza come sempre». Lo affermano i vertici della Popolare di Sondrio nella consueta lettera ai soci di inizio anno. La banca è presente

con ben 23 filiali in Bergamasca. Tra l'altro il consigliere delegato e direttore generale, Mario Alberto Pedranzi, e il presidente, Francesco Venosta, affermano che «testimoniano la nostra solidità diversi fattori, tra cui il Cet1 Ratio, il Tier1 Ratio e il Total Capital Ratio, indicatori che a fine settembre presentavano, rispettivamente, percentuali del 16,25, 16,29 e 18,66, che trovano sostanziale conferma nei dati di fine dicembre e ci pongono sul podio tra le banche nazionali».